

## In ricordo di

### Antonio Di Vittorio

(5 maggio 1941-9 settembre 2021)

Questo numero della Newsletter è largamente dedicato a Antonio Di Vittorio, studioso, intellettuale attento e curioso, a lungo presidente della nostra Società scientifica, alla guida della quale si è impegnato con efficacia e coerenza a valorizzare la specificità della storia economica, a difenderne lo spazio nel sistema universitario italiano, con uno sguardo sempre attento a quanto maturava fuori dai nostri confini.

La SISE intende ricordare il professor Di Vittorio con alcune iniziative che si terranno nel corso del 2022. Nei primi mesi del prossimo anno si terrà un incontro online a lui dedicato, al suo percorso e alla sua azione – svoltasi tanto sul terreno proprio della ricerca storica quanto nella dimensione altrettanto impegnativa e complessa del lavoro nel suo ateneo, quello di Bari, cui era fortemente legato, e, in parti tempo, nella comunità degli storici economici e nelle istituzioni universitarie italiane. Gli interventi di alcuni colleghi, che gli sono stati vicini e che hanno con lui lungamente collaborato, ce ne restituiranno il ritratto attraverso un'analisi del suo ricco ed articolato percorso scientifico-academic, che vuol essere asciutta e rigorosa, come penso, avendolo conosciuto, egli avrebbe desiderato.

In autunno, infine, la SISE intende organizzare “in presenza” a Bari, avvalendosi del fondamentale sostegno dell'Ateneo, un convegno scientifico per ricordarlo. Tale convegno avrà per tema il Mediterraneo in età moderna, argomento che forse più di altri, nella sua complessità e nelle sue molteplici sfaccettature, è stato al centro dei suoi interessi. Intendiamo onorarlo parlando di storia economica mediante un incontro scientifico di alto livello, coinvolgendo autorevoli studiosi italiani e stranieri. La SISE intende così ricordare il suo presidente, il professor Antonio Di Vittorio, cercando di interpretare e di rispettare lo spirito e il metodo di lavoro, rigoroso ed efficace, che hanno contraddistinto il suo rapporto con la nostra disciplina.

*Marco Doria*  
Presidente della SISE

## Antonio Di Vittorio e la Storia economica

Antonio Di Vittorio, professore emerito dell'Università di Bari, già presidente della Società Italiana degli Storici Economici dal 1993 al 1996 e dal 2001 al 2016, e poi presidente onorario della Società, il 9 settembre 2021 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e alla comunità degli storici economici. In realtà, come tutti noi ben sappiamo, quando nel 2016 cominciarono a manifestarsi gli effetti del male che lo ha consumato, egli si allontanò lentamente e silenziosamente dalla vita della nostra Società. Tuttavia, l'eredità della sua infaticabile opera e delle sue molteplici iniziative per la difesa e la valorizzazione della disciplina ne manterrò vivo lo spirito che ancora oggi continua a riverberarsi sia nelle attività istituzionali che in quelle scientifiche di allievi e colleghi che con lui hanno lungamente operato.

Tutti ricordiamo, infatti, l'attenzione e la pertinacia con cui, da presidente della SISE, Antonio Di Vittorio curava ogni particolare della vita sociale: dai rapporti con il CUN per il riconoscimento dell'autonomia della Storia economica alle relazioni con i presidenti di altre società scientifiche;



[segue a p. 2, 1° col.]

dalla periodica organizzazione di convegni su temi di largo interesse e di giornate di studio su criticità e prospettive della disciplina ai congressi del Comitato italo-spagnolo per la Storia economica, che ha dato luogo ad una larga e duratura collaborazione con i colleghi iberici, come ricorda qui di seguito Carlos Barciela; dalla puntuale pubblicazione degli atti dei convegni alla creazione di una collana di studi monografici.

Una attività intensa, sostenuta da una instancabile capacità di movimento e da un grande senso di responsabilità nei confronti tanto delle istituzioni di appartenenza quanto dei singoli colleghi. A nessuno venne mai rifiutato un incontro, una telefonata, la lettura di un *paper* (generalmente svolta in tempi brevissimi), la presentazione di un volume o un intervento di apertura a un convegno. Il tutto organizzato con metodo meticoloso, accompagnato dall'attitudine all'ascolto, da una spiccata capacità di lettura di ogni situazione e da una visione di lungo periodo che gli consentivano di affrontare ogni questione individuando la soluzione più appropriata.

Dello studioso, tra l'ampia e variegata produzione scientifica, si ricordano i due principali temi d'indagine: i due volumi e i saggi sul periodo di dominazione austriaca del Mezzogiorno, maturati nel periodo di formazione; gli scritti sull'economia e la finanza della Repubblica di Ragusa, che hanno contraddistinto gli anni successivi. Alla sua sensibilità di docente universitario si deve poi la realizzazione, in qualità di curatore, di un manuale che ha riunito studiosi italiani e stranieri e che ha visto il riconoscimento di prestigiose edizioni spagnola e inglese.

Nell'ambito della formazione nel nostro settore disciplinare, l'impegno instancabile di Antonio Di Vittorio, si è concretizzato negli anni del coordinamento e della direzione di due importanti corsi di Dottorato di ricerca in Storia economica. Il primo, con sede presso l'Università di Bari, consorziato a livello nazionale con gli atenei di Genova, Roma Tre, Napoli L'Orientale e Firenze; il secondo, istituito successivamente presso l'Ateneo barese, contribuendo, con il coinvolgimento di colleghi di altri atenei, alla maturazione e al reclutamento di molti giovani ricercatori.

Per quanto concerne il suo apporto alla disciplina, la sua capacità di guida della Storia economica e la sua spinta verso nuovi percorsi, occorre ricondursi alla sua particolare formazione, in Italia e all'estero, ai suoi studi e ai suoi interessi scientifici e culturali, che si rivolsero soprattutto al Meridione in età moderna, all'Europa centrale e ai Paesi balcanici, con un preciso orientamento verso l'area mediterranea nel suo complesso.

Su queste basi, Di Vittorio, senza mai rinunciare alla difesa del metodo e dell'identità della Storia economica, operò per l'estensione dei confini della disciplina, favorendone l'apertura ad una grande varietà di contenuti, creando opportunità per la sua crescita ed affermazione in vari

campi, promuovendo il confronto in chiave interdisciplinare tra diverse metodologie di ricerca, evitando ogni autoreferenzialità e chiusura per porsi, invece, al crocevia con le altre discipline storiche ed economiche e divenire punto di riferimento delle società scientifiche di ambito affine.

Questo suo interesse per temi di ricerca su cui convergono differenti discipline lo portò ad impegnarsi, con tutto il gruppo barese, anche in progetti di carattere internazionale inerenti il patrimonio industriale, come, dal 2004 al 2008,



nel P.I.C. Interreg III A Transfrontaliero Adriatico - Progetto INTERADRIA "Eredità culturali dell'Adriatico: conoscenza, tutela e valorizzazione", coordinato dall'Università di Padova, cui parteciparono 26 partners, tra cui le Università Ca' Foscari e IUAV di Venezia, le Università di Chieti-Pescara, Bari, Lecce, le Università di Zagabria, Zara, Fiume, il CNR-IBAM

di Lecce e diversi istituti, centri di ricerche, associazioni e musei della Croazia. La collana dall'omonimo titolo, creata presso la casa editrice Viella, accolse in pochi anni molte pubblicazioni, tra cui quelle realizzate dal gruppo di ricerca dell'Università di Bari.

Come Presidente della SISE, Di Vittorio avviò una serie organica di iniziative, che non si sono limitate all'intensa attività seminariale e convegnistica, ma hanno sempre riguardato i temi della presenza, dello *status* e della diffusione del settore nelle università italiane; il ruolo degli studiosi e della loro capacità di muoversi e raccordarsi in uno scenario sempre più complesso; le attività della formazione, del reclutamento, della valutazione dell'attività di ricerca e delle pubblicazioni degli storici economici; la caratterizzazione a livello di macro-settore e l'autonomia concorsuale e settoriale della Storia economica e della Storia del pensiero economico. Non da ultimo, va rimarcato il suo impegno nel proselitismo all'interno della SISE, con il coinvolgimento dei più giovani, per farne un'associazione pienamente rappresentativa e anche generazionalmente dialogante.

La sua lunga gestione della SISE è sempre stata sagace e lungimirante, essendosi proposto come obiettivo centrale l'integrazione tra le diverse anime della disciplina, attraverso un impegno metodico ed equilibrato, volto al riconoscimento delle ragioni e delle esigenze di tutti gli ambiti cultu-

rali, territoriali e settoriali della Storia economica italiana. Questa costante preoccupazione è stata particolarmente evidente nell'equilibrata ed efficace scelta dei colleghi cui affidare compiti istituzionali ed associativi o da lui chiamati a collaborare nelle diverse iniziative e campi di attività, come, ad esempio, nell'organizzazione, presso le varie sedi universitarie di congressi e convegni nazionali ed internazionali o nell'interlocuzione con le società scientifiche estere.

Lo stesso impegno, assunto sovente in prima persona, Antonio Di Vittorio ha dedicato ad organismi ed istituzioni di prestigio internazionale e primaria importanza per gli studi di storia economica come l'Istituto internazionale di Storia Economica "F. Datini" di Prato, con il quale ha intrattenuto per 25 anni un intenso rapporto di collaborazione. La prima sua lettera, che l'Istituto conserva, risale al 1972 quando, giovane professore di Storia economica a Bari, propose la partecipazione di una sua allieva al quinto corso internazionale di alta specializzazione in Storia economica, un appuntamento che stava ottenendo grande considerazione nella comunità scientifica europea.

Di Vittorio seppe inserirsi rapidamente nella comunità di giovani e di affermati studiosi che periodicamente si incontrava a Prato. Nel 1987 divenne membro del Comitato Scientifico e nel 1993 fu chiamato a far parte della Giunta nella quale sarebbe rimasto ininterrottamente fino al compimento del settantesimo anno di età. Egli seguì tutte le iniziative e le Settimane di studi fin dal loro esordio e fu proprio in quegli anni che ebbe inizio la sua forte amicizia ed intensa collaborazione con il Direttore dell'Istituto, un legame durato per tutta la vita.

Infine, Antonio Di Vittorio si è occupato con speciale attenzione dell'aggiornamento della Storia economica e del ricambio generazionale, attraverso la promozione di una vasta schiera di nuovi ricercatori e il radicamento della disciplina in un ampio ventaglio di campi di studio dal punto di vista dei periodi (età medievale, moderna e contemporanea), dei metodi e dei contenuti, con una precisa diversificazione degli insegnamenti proposti, delle metodologie e dei temi di ricerca. La valorizzazione dei giovani è sempre stata una sua costante preoccupazione insieme alla individuazione di larghe possibilità di pubblicazione di monografie – il suo assillo per i lavori di approfondimento più impegnativi lo portava a sostenere l'essenzialità di questa tipologia editoriale per la Storia economica –, contributi in volume e articoli su riviste di livello nazionale e internazionale.

Per tutto ciò, e per altro ancora che non può ricondursi ad un sintetico profilo, Antonio Di Vittorio lascia una pesante eredità in termini di visione delle istituzioni, della disciplina e delle relazioni interpersonali.

Ma quest'ultimo aspetto resta custodito nella memoria di ciascuno di noi.

## Antonio Di Vittorio en mi recuerdo

Conocí al profesor Antonio Di Vittorio en noviembre de 1989 en Torino, en una mesa redonda dedicada a *Due storiografie economiche a confronto: Italia e Spagna (dagli anni '60 agli anni '80)* organizada por la Società Italiana degli Storici dell'Economia.

Fui invitado, junto a un grupo de destacados historiadores económicos españoles, para hablar acerca de la historiografía sobre la economía española del siglo XX.

Yo era entonces un joven catedrático de Historia Económica. En mi formación, como era habitual en esos años, predominaba la influencia francesa y anglosajona. Para los que nos dedicábamos a la historia contemporánea nuestras referencias, nuestros modelos de desarrollo eran Gran Bretaña, Estados Unidos y los países del norte de Europa. Italia ocupaba, en los programas docentes, apenas un epígrafe de un tema dedicado a la industrialización de los países periféricos. No podía ni imaginar la influencia que aquella invitación y mi presencia en Torino ejercerían en el futuro de mi vida académica.

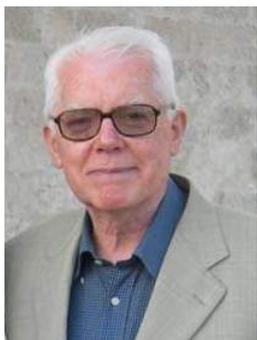
Desde mi primera conversación con el profesor Di Vittorio comprendí que me encontraba ante un gran maestro y una bellísima persona. Su magisterio lo fui aprendiendo durante décadas de un estrecho contacto. Su calidad humana se hacía sentir de inmediato: siempre elegante y pulcro en el vestir; sumamente exquisito en el trato; sonriente, afable y atento en las conversaciones.

El encuentro de Torino fue extraordinariamente interesante y las ponencias se publicaron en un libro con el mismo título editado por Alberto Grohmann. En lo personal, el encuentro supuso para mí un cambio radical en mis intereses de estudio y de investigación. Sin olvidar la importancia de los países pioneros de la industrialización y mantenerme, en lo posible, al corriente de sus avances, comprendí que el descuido que hacíamos de Italia y de su historia económica era totalmente inadecuado e injustificado. Si había un país en Europa con el que se podían hacer comparaciones útiles ese país era Italia.

Cuando regresé a España comencé a leer trabajos de historia económica italiana y, especialmente, en un primer momento, sobre la época fascista, dado que mis investigaciones se habían centrado en la economía española durante el franquismo. Las semejanzas entre ambos regímenes resultaban sumamente esclarecedoras. Precisando más: la imitación del modelo fascista por el franquismo era notabilísima. El franquismo emprendió la "Batalla del trigo" copiando la "Battaglia del grano", se creó el INI a imitación del IRI, se emprendió una política de colonización similar también a la *bonifica* y la *colonizzazione* italianas. Todo ello me reafirmó en la idea de que, sin dejar de lado el estudio de otros países, mi referencia prioritaria tenía que ser Italia.

Me puse en contacto con el profesor Di Vittorio para comentarle estas cuestiones y de inmediato llegamos a un

acuerdo sobre el interés de formalizar y dar continuidad a los encuentros entre historiadores económicos españoles e italianos, siguiendo el modelo establecido en Torino. Decidimos que los encuentros tendrían lugar cada dos años alternando universidades españolas e italianas y abordando grandes cuestiones de interés para ambos países. Igualmente, alcanzamos el compromiso de editar un libro con los trabajos presentados en cada encuentro. El profesor Di Vittorio tomó la iniciativa y el primer congreso se celebró en Bari en 1999 con el tema de *La storiografia marittima in Italia e in Spagna in età moderna e contemporanea. Tendenze, orientamenti, linee evolutive*. El segundo tuvo lugar en Alicante en 2001 con el tema *Las industrias agroalimentarias en Italia y España durante los siglos XIX y XX*. La iniciativa estaba consolidaba.



Desde entonces hemos celebrado puntualmente (incluso en tiempos de pandemia, aunque haya sido on-line) doce encuentros con una temática muy amplia y diversa, con la participación de decenas de expertos italianos y españoles y en diversas universidades de ambos países: Padova (2003), La Laguna (2005), Genova (2007), Palma de Mallorca (2009), Bari (2011), Alicante (2013), Catanzaro (2015), Vigo (2017), Padova (2019), Sevilla (2021). Igualmente, se ha cumplido con el compromiso de editar puntualmente los libros con los trabajos presentados en cada encuentro, como forma de dar a conocer a todos los colegas los trabajos presentados. Hoy, esta serie de libros constituye una referencia de primera importancia para cualquier estudio de la historia económica de ambos países. Evidentemente, todos estos resultados no se habrían obtenido sin la colaboración de los respectivos comités organizadores de las diversas universidades donde se celebraban los encuentros coordinados por los profesores Giovanni Luigi Fontana, Antonio Macías, Paola Massa, Carles Manera, Antonio Di Vittorio, Carlos Barciela, Nicola Ostuni, Rafael Vallejo, Margarita Vilar y Jeronia Pons. Tampoco sin la colaboración de los demás miembros del Comité Italia-España de Historia Económica y de los participantes.

Como puede comprobar el lector han sido muchos años de estrecha colaboración entre el profesor Di Vittorio y yo. Si bien es cierto que en una cooperación de estas características ambas partes salen beneficiadas, yo tengo la íntima convicción de que, en esta ocasión, el principal beneficiado he sido yo. He aprendido mucho del profesor Di Vittorio. Sobre la historia de Italia por descontado, pero también de la historia de España en la época moderna. Y he aprendido mucho de su forma de trabajar: su enfoque amplio de los temas pero su cuidado por los detalles, sus minuciosos “verbales” de las reuniones preparatorias (que tan útiles resultaban

para llevar el orden de los trabajos que quedaban pendientes), el rigor (siempre lleno de cortesía) en el cumplimiento de los plazos indispensable para conseguir la puntualidad de las publicaciones, su extraordinaria simpatía en el trato personal, su general buen humor y su capacidad para crear un excelente ambiente de trabajo... ¡Y tantas otras cosas!

Dicho de manera sencilla: el profesor Antonio Di Vittorio no necesitó, obviamente, de mi colaboración para ser el gran maestro que fue. Por el contrario, mi carrera académica, tanto docente como investigadora, tiene contraída con él una deuda impagable.

Carlos Barciela  
Universidad de Alicante

## CALL FOR PAPERS

2° Stati generali del patrimonio industriale, AIPAI, roma 9-11 giugno 2022.



L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale – AIPAI, nel celebrare i 25 anni di impegno sul fronte del censimento, della conoscenza, della tutela e della valorizzazione del patrimonio industriale, organizza e promuove i 2° Stati Generali del Patrimonio Industriale, che si svolgeranno a Roma dal 9 all'11 giugno 2022, chiamando a riunirsi studiosi, amministrazioni, enti preposti alla conservazione e alla tutela, progettisti, associazioni, operatori turistici e tutti i soggetti coinvolti in un vasto impegno in questo ancora giovane comparto del *cultural heritage*.

Le città europee in generale e quelle italiane in particolare, mostrano i segni di una stratificazione patrimoniale secolare che travalica i confini stessi delle rivoluzioni industriali. Vocazioni produttive, che si sono perpetuate nei secoli o nei millenni, lo sfruttamento prolungato di risorse naturali, l'incredibile longevità di infrastrutture o opere idrauliche a supporto delle produzioni – artigiano-organizzate prima e industriali poi – sono una caratteristica diffusa del nostro territorio che pongono il patrimonio industriale al centro dell'interesse delle storie – quella economica, delle costruzioni, dell'architettura, della città – e delle iniziative di governo, di pianificazione, delle azioni progettuali e di quelle imprenditoriali.

Nel clima generale di ripensamento dei contesti urbani e dei territori produttivi vi sono molti ambiti che mettono alla prova gli operatori del patrimonio industriale, cui si vuole offrire un contesto plurale per condividere studi, metodolo-

gie, buone pratiche ed esperienze positive. Per questo il congresso si mostra molto articolato, con ben 11 aree tematiche che introducono ad una riflessione ampia, rinnovata e non limitata ai settori e agli specialismi classici dell'archeologia industriale.

Si riparte dalla macchina, perno dell'industria, per ampliare lo sguardo a città, territori e paesaggi, studi, strategie e prassi operative. La riflessione patrimoniale è a tutto tondo e interessa, da un lato, oggetti e organismi: le macchine utensili, i motori, le fabbriche, le architetture industriali, l'edilizia aziendale, le infrastrutture urbane, regionali e superiori; dall'altro i documenti, il mondo figurativo, la comunicazione e le testimonianze che permettono la narrazione della memoria del lavoro. Si affronta tutto lo spettro dei principi e delle azioni legate alla gestione, all'uso o alla nuova vita della fabbrica, delle architetture e delle aree industriali: dal restauro al recupero, alle pratiche di rigenerazione, occorre porre in atto visioni compiute e culturalmente compatibili per un uso contemporaneo del patrimonio.

Al centro si collocano la necessità e l'opportunità della costruzione di una coscienza condivisa del riconoscimento patrimoniale. Si arriva così ad una valorizzazione consapevole delle risorse culturali industriali, alla collaborazione tra organi di tutela, università e associazioni, come AIPAI, per la definizione di una tutela informata, in ogni ordine e grado, dai provvedimenti locali e pianificatori, a quelli nazionali, dai modelli posti in atto nella gestione e per lo sviluppo dei siti UNESCO del Patrimonio Industriale presenti nella World Heritage List, alle molteplici strategie sperimentate nelle prassi progettuali. Alla base la capacità di coinvolgere nel processo di tutela e rigenerazione sostenibile le risorse e i soggetti del territorio, inserendoli nei network nazionali e internazionali.

È un processo di arricchimento collettivo che rende ancora più chiara l'urgenza di diffondere gli strumenti d'indagine, di lettura e di tutela che sin dall'origine sono prerogativa delle diverse discipline fondative dell'archeologia industriale, a partire da quelle di carattere storico-economico e storico industriale, architettonico-tecnologico e urbanistico, a cui negli anni si sono aggiunte nuove ed essenziali sensibilità come quelle verso i caratteri paesaggistici e le qualità sanitarie e ambientali dei territori post-industriali. La visione congressuale è quindi di ampia prospettiva ed è ben rappresentata dall'insieme delle aree tematiche, che toccano tutti i temi dell'attualità del patrimonio industriale. Le numerose sessioni propongono specifici approfondimenti che potranno essere integrati da quelli che scaturiranno dalle *submission* dai partecipanti.

Queste le aree tematiche e sessioni del Congresso:

**Area 1. Macchine e cicli produttivi storici del patrimonio industriale** (responsabili: Renato Covino, Antonio Monte, Laura Severi)

Sessioni: 1.1 I cicli produttivi; 1.2. Le macchine; 1.3 Tra macchina e fabbrica; 1.4 Conservazione e valorizzazione di macchine e cicli.

**Area 2. Città e territori dell'industria** (David Celetti, Giovanni Luigi Fontana, Andrea Gritti, Amedeo Lepore, Massimo Preite)

Sessioni: 2.1 Villaggi operai, company towns, città del lavoro. Nuovi approcci interpretativi; 2.2 Città monofunzionali in Russia, Europa Orientale ed Eurasia. Esperienze, comparazioni, prospettive; 2.3 Le eredità negative dell'industrializzazione. Quale patrimonializzazione?

**Area 3. Paesaggi della produzione** (Maria Carcasio, Franco Mancuso, Claudio Menichelli, Maurizio Morandi, Augusto Vitale)

Sessioni: 3.1 Paesaggi industriali (Franco Mancuso, Claudio Menichelli, Maurizio Morandi); 3.2 Paesaggi minerari tra conoscenza e fruizione. Itinerari dello zolfo e altri percorsi del settore estrattivo; 3.3 Le dismissioni industriali nel cambiamento della città e del territorio. Perdite o rinascite? Sconfitte o conquiste?

**Area 4. Infrastrutture e patrimonio urbano** (Marina Docci, Ilaria Giannetti, Franco Mancuso, Stefania Mornati, Palmira Trabocchi, Rita Vecchiattini, Ilaria Zilli)

Sessioni: 4.1 Un patrimonio da non dimenticare. I mercati; 4.2 Il patrimonio portuario; 4.3 Infrastrutture per le acque della città industriale; 4.4 Il treno in città: stazioni passeggeri, scali e manufatti industriali

**Area 5. La costruzione per l'industria. Innovazione tecnologica e sperimentazione di materiali, tecniche e procedimenti** (Edoardo Currà, Ilaria Giannetti, Rossella Maspoli, Antonello Pagliuca, Cesira Paolini, Martina Russo)

Sessioni: 5.1 Materiali e tecniche costruttive per l'industria; 5.2 Storia della costruzione industriale; 5.3 Strutture e spazi per l'industria tra sperimentazione tecnologica e design.

**Area 6. Memoria dell'industria e del lavoro** (Vittoria Ferrandino, Giovanni Luigi Fontana, Amedeo Lepore, Carolina Lussana, Massimo Negri, Massimo Preite)

Sessioni: 6.1 Archivi e patrimoni industriali; 6.2 Prevedibili imprevisti. Musei dal post-modern al post COVID; 6.3 Musei d'impresa e patrimonio culturale aziendale

**Area 7. Storia e cultura del lavoro** (Andrea Caracausi, Paolo Raspadori)

Sessioni: 7.1 Dal lavoro domestico all'industria, dall'industria allo smart working. Concentrazioni e dispersioni nella storia del lavoro. 7.2 Organizzazione e segni del lavoro. Patrimonio intangibile e testimonianze materiali.

**Area 8. Restauro, conservazione e recupero** (Massimo Bottini, Marina Docci, Rossella Maspoli, Claudio Menichelli, Cristina Natoli, Manuel Ramello)

Sessioni: 8.1 Le fabbriche del Moderno. Dalla tutela al progetto di riuso; 8.2 Colonie marine e welfare aziendale. Ipotesi per la conoscenza e la tutela di un patrimonio storico e architettonico del Moderno; 8.3 L'industria del cinema. Patrimonio immateriale e materiale; 8.4 Automotive heritage. Patrimonio e valori simbolici legati alla storia dell'automobile.

**Area 9. Riuso e pratiche di rigenerazione** (Maria Elena Castore, Edoardo Currà, Sara De Maestri, Cristina Natoli, Cesira Paolini, Manuel Ramello, Laura Severi)

Sessioni: 9.1 Strategie e modelli di rigenerazione (Edoardo Currà, Cristina Natoli, Manuel Ramello); 9.2 Il gasometro, la seconda vita del vuoto; 9.3 Le centrali dell'energia tra uso e riuso; 9.4 Alternative spaces, art districts, creative districts

**Area 10. Immagine e comunicazione dell'industria** (Renato Covino, Angelo Desole, Carolina Lussana, Antonio Monte)

Sessioni: 10.1 Marchi di fabbrica e pubblicità industriale; 10.2 Fotografia, cinema, house organ;

**Area 11. Turismo industriale. Esperienze di fruizione e di mobilità** (Francesco Antoniol, Massimo Bottini, Maria Elena Castore)

Sessioni: 11.1 Turismo in presenza e a distanza e sviluppi post COVID; 11.2 Mobilità dolce tra conoscenza e sviluppo territoriale. Processi, esperienze, attori; 11.3 Storytelling e nuovi media per la valorizzazione e la fruizione turistica del patrimonio industriale

Le aree e le sessioni sono dettagliatamente illustrate nel sito dell'AIPAI. È possibile proporre un contributo sia per una specifica sessione, sia genericamente per l'area tematica di riferimento. Le proposte andranno inoltrate all'organizzazione tramite la piattaforma Easy Chair, raggiungibile a questo link: <https://easychair.org/conferences/directory?a=27378983>

Per accedere e usare Easy Chair è necessaria l'iscrizione gratuita alla piattaforma, effettuabile con il comando «create an account».

Per inviare l'abstract, necessariamente di lunghezza entro le **1500 battute spazi inclusi**, si dovrà avviare una «new submission» e riempire i campi relativi agli autori, titolo, abstract e keywords (tra le 3 e le 5) tutto in un'unica lingua (italiano o inglese); scegliere infine la sessione o l'area a cui inoltrare la proposta. In questa fase si dovrà anche caricare un file .docx con un breve Cv di 300 battute per ogni autore; sarà inoltre possibile caricare un'immagine rappresentativa della proposta (facoltativo). Si ricorda che non è necessario inserire alcun riferimento bibliografico.

I paper verranno sottoposti a blind review.

#### Date importanti

Termine invio abstract	10 gennaio 2022
Notifica accettazione abstract	15 gennaio 2022
Termine invio full paper per blind review	15 marzo 2022
Notifica accettazione full paper con review	21 marzo 2022
Termine invio paper finale	4 aprile 2022

Per approfondimenti sulle specifiche tematiche delle sessioni e ulteriori informazioni sull'evento è possibile consultare il sito di AIPAI alla pagina <https://www.aipaipatrimonioindustriale.com/2sgpi> o scrivere una mail all'indirizzo [sgpi2022aipai@patrimonioindustriale.it](mailto:sgpi2022aipai@patrimonioindustriale.it)

**EBHA 2022 Congress: Business under pressure: Historical lessons for the 2020s. Madrid (Spain), 22-24 June 2022.**

**EBHA** European Business actors have entered into the 2020s pressed by a pandemic, its subsequent social and economic crisis, and an increasingly disintegrated global market where both the effects and the solutions for the COVID problem are unequally distributed, leading to rising geopolitical tensions across the world.

There is also an increasing global concern to prompt governments, institutions, organizations, and individuals to pursue a more integrative and sustainable economic growth model, as the UN's 2030 Agenda and its seventeen Sustainable Development Goals illustrate. According to this new agenda and context, firms have transformed their objectives, practices, and strategy while dealing with global disruption and economic and political shifts.

The organizers of the European Business History Association's 2022 congress cordially invite you to reflect on the challenges that business actors cope with today, and they will in the near future, by looking at how firms and other organizations have historically responded to "pressure"; being pressure understood, on a broad sense, as any external or internal force exerted on the organization to transform its mission and values, structure, goals and strategy, and managerial practices and adapt to a changing environment. Therefore, this pressure can come from the organization's stakeholders, but also from governments, international institutions, and civil society among others.

They encourage submissions that explore the potential of the historical method to provide new empirical evidence for a theoretically-driven discussion on how firms and other organizations have historically managed pressure. The committee is looking for studies on the implications in terms of innovation, economic growth, entrepreneurship, and social and environmental sustainability. Multidisciplinary and comparative approaches are particularly welcomed.

Papers with other foci, however, will be considered as well. In addition to proposals for individual papers, scholars can send full panel sessions, which will create more coherence within the conference program. For panels, it's strongly recommended integrating a variety of comparative national, regional, or sectorial differences.

EBHA awards a prize for the best paper on European business history presented at its annual congress. The prize consists of a certificate and a cash prize of €250.00.

The winner will be announced and the prize presented at the congress dinner. More details will be specified at the congress website.

Online submission will open November 1, 2021 through **January 30, 2022**. For further information see: <https://ebha.org/files/1/EBHA2022-CfP.pdf>

Are also invited other formats such as workshops, debates, discussions, and poster presentations. Journal can also propose a fast-track session. Please send your proposals directly to the organizers ( [ebha2022@cunef.edu](mailto:ebha2022@cunef.edu) ).

### Call for papers for the XXV Workshop on Accounting and Management Control “*Memorial Raymond Konopka*”, Burgos, 23-24 June 2022.

A large number of researchers have widened the traditional limits of accounting to consider its impact on organizations and on society in general. The Konopka Workshop on Accounting and Management Control constitutes a discussion forum for researchers with an interest in the organizational and social aspects of accounting systems.

Therefore, the workshop values the social implication of accounting as well as the interdisciplinarity of papers. Interdisciplinarity refers to strong relationships between accounting and other organizational fields (e.g., strategy, finance, marketing, HRM, CSR or R&D) as well as other fields, such as sociology, history, or environmental studies. The 25th Konopka Workshop will be held the 23rd and 24th of June 2022 in Burgos, organized by ERGO Research Group from Universidad de Burgos.

The 25th Konopka Workshop welcomes the following types of submissions:

- PhD research projects
- Early stage research projects
- Papers in more developed stages and close to journal submission.

The first two types of submissions must consist of an extended abstract either in English or Spanish (maximum 500 words).

The third type of submissions must consist of a full paper.

Abstracts and full papers must be sent to [giergo@ubu.es](mailto:giergo@ubu.es)  
Key dates:

- Full papers submission deadline: **March 26th, 2022**.
- Abstract submission deadline: April 16th, 2022.
- Notification of acceptance or rejection: first week of May, 2022.
- Registration deadline: June 3rd, 2022.

For further information see the web page: <https://arc-aaa.com/event/xxv-workshop-accounting-and-management-control-%E2%80%9Cmemorial-raymond-konopka%E2%80%9D>

### X Congresso AISU, *Adaptive cities through postpandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana*. Torino, 6-10 settembre 2022.



Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana



L'esperienza pandemica ha sviluppato la nostra capacità di

percepire meglio certi aspetti, forse meno visibili in circostanze normali. Ci spinge verso un modo nuovo e diverso di pensare. Il congresso AISU si propone di stimolare studi e riflessioni, dunque, al di là delle circostanze recenti e dell'urgenza di questo o altri disastri per interrogarsi sull'adattività in relazione alla storia urbana. Il Convegno si focalizzerà sugli strumenti interpretativi che vengono da questa come da altre grandi crisi di varia natura (per esempio economiche, demografiche, sociali, sanitarie) provocate da traumi naturali o indotti dall'uomo (tra cui eventi naturali, guerre, terrorismo), per riflettere sulle relazioni tra l'attitudine adattiva o meno delle città e i loro sviluppi. Il grande tema del Congresso è proprio quello di verificare la capacità/o l'incapacità adattiva o parzialmente adattiva che le città hanno dimostrato nel corso del tempo fino ai tempi attuali, analizzandone contesti, relazioni, effetti, fasi, eredità.

Le Macrosessioni sono aree di lavoro molto ampie che tengono conto di vari ambiti disciplinari e geografie culturali. Tali grandi temi-ombrello che servono a creare aree di confronto attraverso discipline molto diverse che guardano alla città con strumenti e obiettivi anche differenti. Il Congresso AISU, come sempre, è l'occasione per un confronto ampio, aperto agli ambiti disciplinari plurali non solo della storia urbana ma anche degli studi urbani e regionali. Si utilizzerà a questo scopo il tempo come elemento dirimente: tempi brevi che possiamo ricondurre a elementi di rottura e cambiamento, e tempi lunghi che segnano adattamenti o non adattamenti in svolgimenti che si sviluppano in modo graduale.

La Macrosessione 1 ha come aspetto dirimente il grande cambiamento, la trasformazione dirompente e rapida di un assetto fortemente consolidato. La Macrosessione 2 analizza il cambiamento in sviluppi lenti che attraversano un tempo lungo almeno qualche decennio. Tali ambiti di lavoro postulano la mobilità come risposta a una situazione di crisi. La Macrosessione 3, al contrario, si interroga su effetti di immobilità che ugualmente una crisi in parallelo può comportare. La Macrosessione 4 riflette su diversi tipi di resilienza e sui rapporti tra resilienza e capacità adattiva, oppure, eventualmente, rispetto alla non capacità/accettazione a adattarsi. La Macrosessione 5 pone questioni di approccio rispetto alla ricerca, oltre ad aspetti metodologici e di strumenti. La Macrosessione 6 pone l'adattività nei tempi molto lunghi delle interazioni tra umanità e ambiente, a partire dalla storia antica e dall'eredità del patrimonio culturale e archeologico. La Macrosessione 7 si interroga su adattività e precarietà, con prospettive diverse rispetto a problemi di marginalità

o rispetto a fluttuazioni demografiche. La Macrosessione 8 interroga un periodo specifico identificabile con l'apice della crisi e degli effetti del suo impatto, indagando le condizioni di emergenza.

Si può partecipare al X Congresso Aisu in due modi:

Con una proposta di sessione, compilando il format nella pagina della "Call for Sessions" (LINK) (con \* sono indicati i campi obbligatori) selezionando una tra le otto Macrosessioni all'interno della quale si intende sottoporre la propria proposta di sessione in uno specifico tema tra quelli elencati, oppure proponendo un tema che ritenete importante aggiungere al quadro considerato. Le sessioni saranno esaminate dal Comitato Scientifico di ogni Macrosessione con gli organi di governo dell'Aisu. Il testo della proposta deve essere contenuto tra un minimo di 1500 caratteri e un massimo di 2500 caratteri. I proponenti cureranno le proprie sessioni, indicando se sono disponibili successivamente a seguire anche il processo di peer review per la pubblicazione che seguirà il Congresso. La Call for Sessions è aperta dal 28 ottobre 2021 al **6 gennaio 2022**. La comunicazione dell'accettazione o meno avverrà entro il 30 gennaio 2022.

Con una proposta di intervento. Le sessioni pervenute e selezionate definiranno il quadro della Call for papers. La Call for papers è aperta dal 31 gennaio 2022 al **31 marzo 2022**. La comunicazione dell'accettazione o meno del paper avverrà entro il 30 aprile 2022.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web: <https://aisuinternational.org/torino-2022/>

**Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Progetto di ricerca 2021-2023: Mezzi di scambio non monetari. Merci e servizi come monete alternative nelle economie dei secoli XIII-XVIII. LIV Settimana di Studi, Prato, 14-18 maggio 2023.**

**FONDAZIONE**  
**Istituto**  
**Internazionale**  
**di Storia**  
**Economica**  
**"F. DATINI"**  
**PRATO**

Secondo Adam Smith (1776), lo sviluppo della divisione del lavoro giustificò l'intensificazione delle transazioni di baratto e, in definitiva, la nascita del denaro. Il passaggio dal baratto al denaro (anche moneta-merce) sarebbe quindi il segno dell'evoluzione dall'economia naturale all'economia monetaria. Tuttavia, il "paradigma del selvaggio dedito al baratto" e l'uso principale dello stesso, sono stati fortemente contestati da Karl Polanyi per il quale "il baratto, il pagamento in natura e lo scambio costituiscono un principio di comportamento economico che dipende dall'efficacia del modello di mercato" (Polanyi 1944). Anche Fernand Braudel ha sottolineato l'esistenza del baratto "nel cuore delle economie monetarie" (1967, 338). Sulla stessa linea, le ricerche più recenti di storici e antropologi come David Graeber (2011), hanno smantellato questa "favola del baratto", impegnandosi a non riconoscere il baratto, il pagamento in natura e lo scambio come pratiche

necessariamente "primitive" o del tutto opposte all'uso della moneta fiduciaria o commerciale.

Questa Settimana sarà dedicata allo studio dell'importanza e dell'esatta collocazione di tali pratiche di scambio alternative nelle economie dei secoli XIII-XVIII. Se l'espressione "monete alternative" viene riferita, generalmente, al denaro usato in alternativa ai sistemi monetari nazionali o multinazionali dominanti, si vorrebbe focalizzare l'attenzione sui beni e servizi usati come mezzi di pagamento nel baratto imperfetto o nei pagamenti in natura delle economie monetarizzate nei secoli XIII-XVIII. La teoria monetaria in effetti si è concentrata principalmente sul credito, la moneta di conto e la moneta reale sotto forma di moneta sonante o di carta moneta. Tuttavia, una caratteristica sorprendente della circolazione del denaro è che le monete o la carta moneta non impedivano i pagamenti in natura, anche parziali. Questa prospettiva sul baratto è stata interpretata come il segno di un mondo con "scarso denaro", limitato alle campagne e a periodi di carenza di denaro o come un modo per sfuggire alla determinazione del valore dei beni da parte delle autorità: argomentazioni confutate da ricercatori come Laurence Fontaine, Craig Muldrew o Jean-Michel Servet.

Il baratto è stato a lungo definito come una pratica conseguente all'assenza di contanti e, sotto questo aspetto, il mondo agricolo è spesso considerato il luogo per eccellenza di questo tipo di scambio alternativo. Tuttavia, sarebbe un errore limitare tale pratica alle zone rurali. Se entriamo nei dettagli dei pagamenti di molti contratti, vediamo che questi metodi erano presenti anche in città. Inoltre, collegando la scelta del baratto alla mera mancanza di denaro, viene scartata l'ipotesi che esso rappresentasse una scelta, dato che non vi sono indicazioni in merito a una sua adozione generalizzata (Humphrey and Hugh-Jones, 1992). I mezzi di scambio alternativi su cui la Settimana vuole focalizzare l'attenzione vanno oltre i semplici palliativi. Entrano in gioco altre logiche: ogni volta vi sono ragioni, significati e conseguenze economiche diverse che devono essere messe in discussione per capire le caratteristiche specifiche di ogni pratica documentata.

Questi pagamenti, parzialmente o interamente in natura, si trovano in tutte le attività economiche come nella produzione, nei mercati, nei salari e nel consumo.

Produzione. Nei contratti non era raro, ad esempio, che il riutilizzo delle materie prime fosse incluso attribuendo loro un valore. Poteva trattarsi delle macerie di un edificio preesistente a quello in progetto, ma anche del metallo di una vecchia campana che serviva a pagare la costruzione di una nuova.

Salari. Molti salari avevano una quota corrisposta in cibo, in vestiti e anche attrezzi. Alcune professioni erano abituate a questo tipo di remunerazione, come i domestici che ricevevano vestiti dai loro padroni. In molte manifatture, i residui di produzione potevano essere ceduti agli operai. Era anche pratica comune che gli ufficiali pubblici

pagassero con – o ricevessero – doni, creando tensioni tra regali e corruzione.

Servizi. L'economia aristocratica, basata sul regalo, ha alimentato questi metodi di pagamento per la tendenza a pagare i servizi con dei regali (ad esempio, nel Grand Tour, gli aristocratici portavano con sé oggetti per pagare la maggior parte dei servizi). Ma era una pratica comune nelle aree rurali come in quelle urbane.

Scambi. In città come in campagna, per gli scambi sotto forma di “scambi reciproci” (Lambrecht, 2003) si poteva non ricorrere al denaro per mancanza di contanti, oppure si poteva utilizzarlo solo parzialmente.

Una migliore comprensione delle specificità di queste pratiche ci sembra essere parte integrante di una storia economica in cui il denaro svolge un ruolo essenziale ma il cui uso è combinato con quello delle “quasi-monete” (Roberto Lopez 1981).

I contributi dovranno prendere in considerazione uno o più fra i seguenti quesiti di ricerca

1. Meccanismi per l'utilizzo di mezzi di scambio non monetari

a) Baratto, pagamento in natura o in servizi, scambio reciproco... comportavano usi simultanei, complementari o concorrenti dei mezzi di scambio non monetari?

b) L'uso di mezzi di scambio non monetari era legato a una particolare congiuntura economica (crescita, declino o crisi economica)?

c) Quale(i) legame(i) aveva la quasi-moneta con il denaro? Questi legami cambiavano a seconda dei luoghi, delle epoche o delle condizioni economiche?

2. La diffusione dei mezzi di scambio non monetari

a) Spesso considerato come specifico del mondo agricolo, l'uso delle quasi-monete era riservato solo alle campagne, o si può apprezzarne la diffusione nell'economia dei secoli XIII-XVIII?

b) Il baratto, il pagamento in natura o in servizi e lo scambio reciproco erano usati in alcuni settori di produzione in misura maggiore rispetto che in altri?

c) In che misura le quasi-monete erano riservate o limitate (in generale o secondo le circostanze) a certi tipi di transazioni (pagamento di salari, servizi, beni immobili, ecc.)?

3. Natura dei mezzi di scambio non monetari

a) Cosa erano le quasi-monete? Al di là delle grandi categorie entro le quali possiamo classificarli, alcuni beni, servizi, debiti o crediti apparivano come quasi-monete privilegiate?

b) Quali qualità richiedeva un bene o un servizio per diventare una quasi-moneta?

c) Vi erano differenze e cambiamenti nella natura delle quasi-monete usate a seconda delle aree geografiche, dei tipi di operazioni, dei tempi o periodi dell'anno?

4. Usi dei mezzi di scambio non monetari

a) Come mezzo di scambio, alcune quasi-monete, come la terra, potevano servire anche come riserva di valore? Potevano essere usate per misurare i valori o come strumenti di politica economica?

b) La penetrazione europea in Africa, America e Asia rese più frequente il ricorso a mezzi di scambio non monetari per agevolare gli scambi delle merci?

c) Mentre lavori recenti evidenziano il legame tra la quota di retribuzione in natura e la durata del rapporto di lavoro, resta aperta la questione dell'utilità dell'adozione di mezzi di scambio non monetari.

Per ulteriori informazioni e per la bibliografia di riferimento, si rimanda alla pagina web: <http://www.istitutodatinini.it/temi/htm/call.htm>

Risultati attesi. I risultati delle ricerche selezionate per il progetto saranno presentati e discussi a Prato nel corso della Settimana di Studi 2023. Dopo la discussione nelle sessioni della Settimana, i relatori dovranno completare e rivedere il loro testo entro il 30 giugno 2023. Tutti i contributi ricevuti dall'Istituto saranno sottoposti a *referee* anonimi prima della pubblicazione.

Call for papers. Il formulario completo, scaricabile dalla pagina web della call, dovrà essere inviato entro il **15 aprile 2022** al seguente indirizzo e-mail: [datini@istitutodatinini.it](mailto:datini@istitutodatinini.it).

La Giunta del Comitato scientifico prenderà in considerazione solo formulari interamente compilati e deciderà entro il 2022 quali proposte verranno accettate, inviando l'invito agli autori delle proposte selezionate. Tutti i contributi presentati dovranno essere originali e non tradotti o apparsi in pubblicazioni precedenti.

I testi provvisori dei contributi selezionati, o almeno una loro sintesi dettagliata, dovranno essere inviati alla Fondazione Datini entro il **10 aprile 2023**. Essi saranno disponibili (con accesso riservato ai partecipanti al progetto e ai membri del Comitato scientifico) prima della Settimana di Studi per consentire una discussione più approfondita sul loro contenuto.

Gli autori che non invieranno i loro testi alla Fondazione entro quel termine, non saranno inclusi nel programma finale. In assenza dell'autore la sintesi potrà essere letta durante il convegno.

Nel corso della Settimana i partecipanti offriranno una sintetica presentazione (massimo 20 minuti).

Sarà attiva la traduzione simultanea da e per le lingue italiana e inglese.

I testi definitivi, rivisti dall'autore sulla base della discussione (massimo 60.000 caratteri) dovranno essere inviati all'Istituto entro il **30 giugno 2023**. Essi saranno sottoposti a una doppia *peer review* anonima. I testi che supereranno il giudizio dei valutatori saranno pubblicati entro un anno in un apposito volume.

Ai fini della pubblicazione, saranno accettati testi in lingua italiana, francese, inglese, spagnola e tedesca.

Gli autori che non scrivono nella loro lingua madre sono invitati a far controllare e correggere la lingua del loro testo prima di presentare il contributo per la fase di valutazione. Uno dei requisiti per la pubblicazione è che la grammatica e lo stile di scrittura soddisfino elevati standard accademici.



*Buone  
Feste*

Con il prossimo anno la comunicazione della SISE assumerà nuove forme, con l'obiettivo di rendere più rapida e immediata la consultazione delle notizie a socie e soci e a tutti gli appassionati della storia economica. Il sito <http://www.sisenet.it/> diventerà un luogo di discussione e creazione di contenuti al fine di stimolare il dibattito scientifico nell'ambito della storia economica. La costituzione di una redazione web sarà funzionale a creare, reperire e sollecitare i contenuti che includeranno – ad esempio – call for papers, seminari e convegni, schede e recensioni, segnalazioni di libri e bibliografie ragionate. Un indirizzo di posta elettronica sarà funzionale alla immediata ricezione di informazioni e all'iscrizione a una mailing-list. Alcune informazioni continueranno comunque ad essere trasmesse tramite la segreteria. Le notizie e i materiali saranno pubblicati a cadenza ravvicinata, a seconda della tipologia di contenuto. Sarà inoltre istituita una newsletter elettronica con il riepilogo delle segnalazioni uscite nel corso del mese (in particolare di libri), delle call aperte e degli incontri in programma nel mese successivo. Una comunicazione più dettagliata a tutte le socie e i soci avverrà a inizio 2022.

*Andrea Caracausi*  
Responsabile comunicazione SISE

#### Consiglio direttivo della SISE

Prof. Marco Doria, Presidente, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Genova  
 Prof.ssa Vittoria Ferrandino, Vice-presidente, Ordinario di Storia Economica presso l'Università del Sannio di Benevento  
 Prof. Andrea Caracausi, Vice-presidente, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Padova  
 Prof. Claudio Besana, Segretario, Associato di Storia Economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano  
 Prof.ssa Angela Orlandi, Tesoriere, Associato di Storia Economica presso l'Università di Firenze  
 Prof. Amedeo Lepore, Ordinario di Storia Economica presso l'Università della Campania "L. Vanvitelli"  
 Prof. Luca Michelini, Ordinario di Storia del Pensiero Economico presso l'Università di Pisa  
 Dott. Mario Perugini, Ricercatore di Storia Economica presso l'Università di Catania  
 Prof. Roberto Rossi, Associato di Storia Economica presso l'Università di Salerno

#### Collegio dei Revisori dei Conti

Prof. Giampiero Fumi, Ordinario di Storia Economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano  
 Prof. Carlo Maria Travaglini, Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Roma Tre

#### Presidenza

Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Economia, Via Francesco Vivaldi, 5, 16126 – Genova; e-mail: [segreteria.sise@gmail.com](mailto:segreteria.sise@gmail.com)

#### Il saluto del coordinatore

Questo 80° numero, dedicato al ricordo di Antonio Di Vittorio, conclude il ciclo di vita della *Newsletter SISE* con la periodicità e i contenuti consueti. Ringrazio davvero cordialmente i colleghi del comitato di redazione che nel corso del tempo si sono impegnati nella raccolta ed elaborazione dei materiali delle diverse sezioni, tutti coloro che più o meno abitualmente hanno collaborato ai vari numeri e la segreteria di redazione, in special modo Francesco Vianello, senza il cui costante supporto il lavoro fin qui svolto non sarebbe stato possibile. Formulo i migliori auguri a chi si farà carico di proseguirlo nelle modalità adottate dal nuovo Consiglio Direttivo SISE.

Buone feste a tutti e *ad maiora!*

*Giovanni Luigi Fontana*  
Direttore responsabile e coordinatore della Newsletter

Hanno contribuito a questo numero:

Carlos Barciela López, Andrea Caracausi, Dario Dell'Osa, Marco Doria, Giulio Fenicia, Giovanni Luigi Fontana, Amedeo Lepore, Giampiero Nigro, Paola Pierucci.

*Sise Newsletter è pubblicata ogni 4 mesi: marzo, luglio e novembre. Tutti i soci della Sise la ricevono gratuitamente in formato elettronico.*

Pubblicazione quadrimestrale della Società Italiana degli Storici Economici  
 Direttore Responsabile: *Giovanni Luigi Fontana*  
 Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2226  
 Tip.: Cleup sc, via G. Belzoni 118/3, Padova. Tel. 049 8753496